

# La pittura di Vincenzo Sciamè

Vincenzo Sciamè è nato a Sambuca 43 anni fa. Compiuti gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo si è dedicato all'insegnamento, prima a Sciacca e poi a Velletri, dove è titolare presso l'Istituto d'Arte. Opera a Roma con studio in Via Famagosta, 2.

V. Sciamè ha iniziato la sua attività nel 1961, anno in cui ha avuto il battesimo artistico a Sambuca partecipando alla Mostra Regionale di Pittura « Adragna-Carboi » e vincendone il I premio (ex aequo) con la seguente motivazione: « Nel dipinto di V. Sciamè la Giuria apprezza la suggestiva interpretazione in chiave espressionistica del tema proposti dall'A., sicché la visione paesistica è venuta ad acquisire, attraverso la materia vigorosa e la densità della cromia, accenti insieme lirici e drammatici » (20.9.61). Titolo dell'opera premiata: « Notturmo adragino ».

La pittura di Sciamè è stata sempre una pittura drammatica in quanto l'A. « preferisce il dramma alla commedia ». Sciamè si è sempre interessato alla figura umana in cui scava impietosamente dentro, per cercare di capirci qualcosa e mettere a nudo la problematica esistenziale. Fin dal 1962/63 l'A. dipingendo paesaggi vi inserisce già la figura umana. È stato in questo periodo che ha avuto momenti di rabbia verso la società che « va avanti a occhi chiusi o che seppure cammina ad occhi aperti » — come ama ripetere l'A. « si rifiuta di guardare e di vedere ».

V. Sciamè ha collaborato, da allievo, con un grande pittore sambucense, Alfonso Amorelli, nell'allestimento di alcune scenografie per il Teatro Greco di Siracusa, dove Amorelli era solito portarsi un allievo, tra i più promettenti, per essere aiutato. E proprio le rappresentazioni del Teatro Greco hanno ispirato in seguito a Sciamè la trattazione della « Medea », un tema, così lontano nel tempo, rivisto e riproposto in chiave moderna. Dopo avere studiato i testi delle tragedie greche ha sviluppato, nell'arco di tre anni, una produzione che ha esposto — con presentazione di Mario Monteverdi, critico milanese — a Verona, Ravenna, Siena, Palermo, Caltanissetta e Agrigento.

I colori della pittura di Sciamè sono calmi, riposanti; non sono i colori della Sicilia, o per lo meno, se lo sono, sono riferiti ad un particolare momento della giornata quando non sono sfavillanti. Per l'A. è questa una scelta tecnica motivata: « Il troppo colore non fa vedere bene la realtà; è come se la trasformasse ».

È interessato alla grafica, soprattutto quella tradizionale (acquaforte e litografia), in egual misura che alla pittura: « L'una vale l'altra; si sposano bene, soprattutto oggi che con la grafica si raggiungono effetti brillanti ».

V. Sciamè ha realizzato recentemente, a dimostrazione della sua grande versatilità artistica, nella Chiesa di S. Francesco a Cisterna di Latina, una Via Crucis in altorilievo, con pannelli 50 x 70 a sviluppo verticale, inaugurata il 4 ottobre '83.

Nella stessa Chiesa realizzerà, tra breve, all'altezza di circa 15 mt., un « murales » di 12 metri x 5, animato da 50 personaggi, che raffigurerà S. Francesco che parla alla natura.

V. Sciamè ha esposto con delle personali a: Palermo, Sciacca, Arezzo, Marsala, Agrigento, Catania, Ribera, Sesto Fiorentino, Montevarchi, Rapallo, Venezia, Verona, Ravenna, Siena, Caltanissetta Torino, Velletri, Latina, Frasinone.

Ha partecipato a numerose Mostre collettive e ottenuto svariati premi. Ha esposto con altri artisti di Velletri a Offenbach nella Germania Federale.

Franco La Barbera



VINCENZO SCIAMÈ  
Bradissimo I alla Galleria Linee d'arte Giada  
Palermo 30 Marzo - 11 Aprile 1984  
Catalogo con testo di Antonello Trombadori

Roma con le sue cupole e le sue colonne, nelle quattordici tele esposte da Vincenzo Sciamè alla Galleria linee d'arte Giada è la città capitolina delle immagini universalmente conosciute, sede di governo e di papato, incarnazione della Storia ma per tale investitura, con un traslato, nelle tele di Sciamè, essa rappresenta tutti i paesi e le città del mondo offese, mutilate, cancellate per l'incuria e l'indifferenza degli uomini. E l'acqua, spaventosa per il volume delle masse montanti non ha un valore assoluto per chi si pone a confronto con questo ciclo di dipinti dal tema evocatore di disastri puteolani ma potrebbe essere sostituita con un qualsiasi altro accidente, apportatore di altre forme di distruzione.

Tutto è simbolico in questo nuovo messaggio pittorico di Sciamè e la lettura dei significati nascosti avviene per gradi avven-

do per strumento primo di coinvolgimento il colore: un verde dalle mille sfumature e dalle tante tonalità che significa inesorabilità di abissi, che assume trasparenze di smeraldo presagenti un ritorno alla luce, limpidezze di pulito e di purificazione; un verde a lungo pensato e studiato nel segreto della mente, prima che sulla tavolozza.

Da questo colore liquefatto emergono cupole e frontoni di templi, monumenti e statue mentre le dimore dell'uomo, in uno affascinante combinarsi di interni-esterni, appaiono deserti disseminati da scorie umane. L'uomo, se presente, assume le dimensioni di un manichino, schiacciato dalla propria abulia mentre la bestialità — corna occhieggianti in riecheggiato simbolismo — trionfa.

Sotto una forma estetica accattivante e d'alto livello quella di Vincenzo Sciamè è una pittura a contenuto sociale, di denuncia, che lascia una traccia indelebile nelle capacità di riflessione di chi ci si accosta.

Anna Maria Schmidt Ciaccio

## FOTO CON DEDICA

### Nino Maggio e la Galleria Zunino

Una galleria d'arte non è solo un grande porto di smistamento di capolavori. Eccetto che si tratti di solo commercio d'arte. Ma se la galleria è degna del nome si deve parlare anche e principalmente di « approdi ». Felicissima l'iniziativa di Ada Zunino Milani di pubblicare alla vigilia delle sue nozze d'argento con l'Arte una raccolta di foto con dediche di artisti e letterati in transito o in sosta presso la sua Galleria di Via Turati 9 a Milano. È pertinente intanto definire un grande porto la Galleria Zunino se la stampa milanese definisce « Foto con dedica » una specie di « giornale di bordo ». E di questo in effetti si tratta, e più di questo: un « diario » fatto di fotografie vergate di versi di pensieri di semplici espressioni come quella di Grippa « per Ada cordialmente » o quella di K. Nakai « alla signora Ada ». Una raccolta di foto ma ancor più una testimonianza di un centinaio di firme tra le migliori della pittura, della scultura e della letteratura contemporanea.

In questo porto, da quando è stata aperta la Galleria Zunino, approda il nostro Nino Maggio che scrive, mandandomi questo gradito volume « ... un cenacolo vero e proprio di cui faccio parte anch'io anche se indegnamente ».

Della Galleria Zunino ho il ricordo di un freddo inverno, il gennaio 1976. Nino mi venne a prelevare dalla pensione dove avevo trovato, dopo un lungo girovagare, un posto, per sfogarci a vicenda: parlare di tante cose: arte, cultura, il nostro paese, gli abitanti, la storia, la nostra infanzia. E tutto questo camminando per qualche ora sotto la pioggia.

Abbiamo fatto capolino in una dozzina di gallerie. Nino era ovunque « uno di casa ». Fummo anche alla Zunino; Nino si dispiacque che non ci fosse Ada. Quanto riferitomi bastò per avere l'idea della personalità di questa grande mecenate d'arte e di cultura. Ora la vedo attraverso le artistiche foto e si coglie tutta la portata culturale del cenacolo di Via Turati. « Alla Zunino per la sua nobile caparbità » è la dedica di Nino Maggio su una foto datata 26-10-1978. Solo un caparbio può comprendere il valore della caparbità negli altri. E che Nino lo fosse da sempre, dall'infanzia e su su sino all'approdo milanese e a quello della Galleria Zunino è risaputo da tutti. Ormai è storia.

Adigi

## Documenti sulla nostra storia

# Il Marchese della Sambuca

V puntata

In precedenza ho riprodotto una lettera inedita del Marchese della Sambuca, diretta al Duca di Cefalà Diana, fondatore dell'Accademia degli Agricoltori Oreteli in Palermo, ne faccio seguire altra. Del p. pe di Camporeale, padre del Marchese della Sambuca, che appartenne alla stessa Accademia, ci resta pure altra lettera autografa, diretta a detto duca di Cefalà che ho piacere di riportare.

« Eccellenza — Interpretra Vostra Eccellenza giustamente le mie intenzioni a credere, che la nuova Carica, di cui mi ha investito S.M. il Rè (Sic) nostro Signore, mi ha accresciuta una ragione d'interessarmi più che mai ne' vantaggi di cotesto Regno, e di godere moltissimo di vedere i miei concittadini impegnati a contribuirvi. Io credo, che la fondazione della nuova Sua Accademia dell'Agricoltura possa essere un mezzo efficace: tanto promette l'idea; e l'estensione del medesimo a quello unicamente pare, che tenda. Desidero, che l'esecuzione dell'opera, che dall'abilità de' soggetti dovrà dipendere, non defraudi le comuni speranze. Per quanto in me, procurerò di conferire allo stabilimento, al progres(so) e alla perfezione, quanto potrò, della medesima e aspettare che V.E. me ne dia secondo le occasioni gl'impulsi. L'onore, che vuole farmi, di dichiararmene fondatore, ed il Presidente, mi obbligherà a provvedermi tutto l'impegno, ed io mi farò un debito nelle occorrenze di far conoscere, che in qualche maniera ho procurato di meritarmi questo titolo che per attività autentica, e solenne di Sua gentilezza si degna attribuirmi. Io me la dichiaro intanto sommamente tenuto, e di mia gratitudine siano chiari argomenti le proteste sincere di quella per-

fetta rassegna con cui mi soscrivo.

Di Vostra Eccellenza  
Napoli, 6 Ottobre 1753.  
Dev.mo, obbl. etc.

Il P. pe di Camporeale

(Biblioteca Comunale di Palermo, segn.: Qq.F.233. Scritture dell'Accademia degli Agricoltori Oreteli).

<sup>1</sup> Si vedrà, nel testo, sotto.

Come si è visto, e non bisogna ulteriore documentazione, i due personaggi, oltre di essere dei primari della nobiltà siciliana, sono stati cultori e della scienza agricola e fautori del progresso intellettuale della Sicilia del loro tempo. Andando avanti, scenderò ad altri particolari che, sebbene indirettamente, offrono un cliché, per alcuna parte, della classe nobiliare siciliana che non è stata tutta e del tutto bacata. Aveva bisogno di una guida intelligente superiore, un uomo di grandi iniziative per poterla elevare intellettualmente, toglierla dall'ozio avvilente e trasportarla in più spirabil aere: si sarebbe così evitata la sua sicura e vergognosa decadenza ed evitare che i vari Sedara, li spogliassero inumanamente, per preparare l'ascesa economica di una plebaglia, ludibrio della società.

La Storia ci insegna tante cose, ma essa non è mai stata presa in considerazione dai nostri intellettuali, anche perché qualche cosa cambiasse nella nostra miseria morale.

Raffaele Grillo

(continua)

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17  
Telefono 41418  
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA  
in SCARDINO

tutto per la casa  
CUCINE COMPONIBILI  
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

FRANCESCO  
GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

## Riconoscimento al poeta B. Gurrera

Il nostro concittadino, ins. Baldassare Gurrera, è stato incluso nell'antologia del Premio di Poesia 1982, curata dal Sindaco della Città di Milazzo, con una scheda di presentazione che gli fa onore e due poesie: « Cavalli bradi » e « Natura ».

Baldassare Gurrera continua sempre la sua intensa attività poetica ma non trascura, parallelamente, la narrativa ricca già di tanti titoli: Ricordi d'infanzia e riflessioni; Il capitano; Inizio di una carriera; Flash; Testimonianze di un maestro. Uno stralcio di quest'ultima opera è stato pubblicato ne « I diritti della scuola » (Roma).

Leggete

